

Disperato epilogo di una oscura e inquietante tragedia

Lascia Palermo la moglie di De Mauro

La partenza, decisa da tempo, viene a coincidere con due circostanze: la prima è costituita dai tre rapporti carabinieri-polizia che hanno fatto scattare le retate antimafia, la seconda dall'attacco del colonnello Dalla Chiesa contro la gestione Scaglione alla Procura - I sospetti avanzati dalla signora Elda in una intervista dopo la eliminazione del magistrato - Incendiata l'auto di un alto funzionario del Comune di Palermo



Forse nuova battuta d'arresto per il caso Pinelli

Accusato di omissione il giudice ricusato

Il procedimento penale aperto a Firenze per iniziativa della Cassazione - Il pubblico ministero avrebbe già interrogato Biotti

MILANO, 27. Dopo il procedimento disciplinare già in corso, anche un procedimento penale: la macchina del «Caso Biotti» — il magistrato «ricusato» mentre presiede il processo tra il commissario Calabresi e il professor Baldelli — si sta allargando sempre più e non si capisce ancora fino a che punto investa le manovre carriere del vecchio magistrato e fino a che punto, invece, finisca per far sparire ben altro.

ge prevede che i magistrati non possono essere giudicati nella sede in cui operano. Il fascicolo relativo è stato rimesso al dottor La Cava, che è il magistrato più anziano della Procura fiorentina e che — a quanto sembra — avrebbe già ascoltato il dottor Biotti.

Trenta ettari di pineta distrutti nel Grossetano

GROSSETO, 27. Un grosso incendio è divampato stamane in località Galoppatoio tra Principina a Mare e Marina di Grosseto. Trenta ettari di pineta, una villetta, due baracche in legno e otto tende di un campeggio della Montedison sono stati ridotti in cenere. L'intervento dei vigili del fuoco di Grosseto è valso a bloccare le fiamme alla periferia sud di Marina.

be omessi: se prima del procedimento o durante il procedimento. Il dottor La Cava dovrà accertare se il reato contestato esiste: poi, in caso affermativo, toccherà alla magistratura fiorentina giudicarlo. Ma a questo punto viene spontaneo chiedersi se per caso il grosso fascicolo, l'accumularsi delle imputazioni, non finiscano per far accertare anche altre cose: se, cioè, la distruzione del dottor Biotti non andrà oltre.

Su questo magistrato abbiamo già avuto occasione di esprimere il nostro giudizio che non è certo di apprezzamento: ciò non toglie che appaia molto singolare che i colpi arrivino da direzioni opposte ma sempre a vantaggio di una stessa parte. Biotti è accusato di omissione di atti di ufficio e questo viene — almeno moralmente — a vantaggio del dr. Calabresi. Con è sarà una pura coincidenza ma lascia perplessi la voce che circola al palazzo di giustizia di Milano e secondo la quale il dr. Gresti, incaricato della nuova inchiesta sulla morte di Pinelli dopo la denuncia della vedova, avrebbe deciso di non decidere nulla fino a dopo le ferie.



TORINO — Francesco Alicata, arrestato ieri

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27. Disperato epilogo di una tragedia ancora per molti versi oscura: Elda e Junia De Mauro stanno lasciando Palermo per trasferirsi definitivamente a Roma dove la moglie del giornalista sequestrato il 16 settembre e la cui scomparsa ha dato l'avvio alla spaventosa ondata di criminalità mafiosa di questi infuocati mesi palermitani, andrà ad insegnare in un liceo, troncando ogni rapporto con la città che sarà ancora il terribile segreto del rapimento del suo uomo.

Stamane su uno dei grossi camion impegnati per traslocare la Palermo resta però la figlia maggiore di De Mauro, Franca, che si è sposata con un medico) è stata caricata anche la BMW 1800 blu, l'auto di cui il sequestrato Francesco Alicata, di 28 anni, residente a Palermo, commerciante in agrumi. La «mobile» di Torino, venuta a conoscenza che alloggiava presso l'albergo Roma, lo ha sorpreso ammanettato senza che opponesse alcuna resistenza.

Francesco Alicata è fratello di Giovanni che è già in carcere, colpito da ordine di cattura emesso dal giudice Cestelli. L'uomo sarebbe collegato con Mancino e con la Indelicato, arrestati nei giorni scorsi, per traffico di droga. A Palermo Alicata gestisce un supermarket in via Giovanni Battista Impalmieri, proprio alle spalle del palazzo di Giustizia.

L'operazione che ha condotto alla sua cattura è stata coordinata tra le squadre mobili di Palermo, Roma e Torino.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27. Sindaco prima e segretario poi della sezione dc di un grosso centro della provincia (Mislimeri) — funzionario dell'ufficio legale del comune di Palermo è stato spedito al confino antimafia per due anni e mezzo dal Tribunale.

Si tratta del dottor Nino Vicari, gregario nei dei minori di quella critica democristiana di Palermo che ha reso il comune «permeabile alla mafia» e che ha prodotto i Ciancimino, i Lima, i Di Fresco, gli Sturzo e tanti altri notabili inquisiti dalla antimafia o incriminati dalla Magistratura, ma sempre al loro posto.

L'elemento sbalorditivo della vicenda è che il Vicari — nuovo Rimi — fosse riuscito a suggerire la sua carriera di mafioso sudocrociato conquistando un posto in quel centro delicatissimo di affari che è l'ufficio legale dell'amministrazione municipale di una grande città, come Palermo.

Alla luce di questo incarico, si colora di humour la definizione-motivazione addotta dal Tribunale per spedire Nino Vicari al soggiorno obbligato: si tratta di «elemento socialmente pericoloso, con tendenze ad assumere atteggiamenti extralegali».

Al confino ex sindaco democristiano

Attualmente era funzionario dell'ufficio legale del Comune di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27. Sindaco prima e segretario poi della sezione dc di un grosso centro della provincia (Mislimeri) — funzionario dell'ufficio legale del comune di Palermo è stato spedito al confino antimafia per due anni e mezzo dal Tribunale.

Si tratta del dottor Nino Vicari, gregario nei dei minori di quella critica democristiana di Palermo che ha reso il comune «permeabile alla mafia» e che ha prodotto i Ciancimino, i Lima, i Di Fresco, gli Sturzo e tanti altri notabili inquisiti dalla antimafia o incriminati dalla Magistratura, ma sempre al loro posto.

L'elemento sbalorditivo della vicenda è che il Vicari — nuovo Rimi — fosse riuscito a suggerire la sua carriera di mafioso sudocrociato conquistando un posto in quel centro delicatissimo di affari che è l'ufficio legale dell'amministrazione municipale di una grande città, come Palermo.

Alla luce di questo incarico, si colora di humour la definizione-motivazione addotta dal Tribunale per spedire Nino Vicari al soggiorno obbligato: si tratta di «elemento socialmente pericoloso, con tendenze ad assumere atteggiamenti extralegali».

viamento) il Lazio (dopo il caso Rimi...), la Liguria e la Lombardia. Ha scelto il Piemonte e la moglie si è offesa. In Umbria doveva andare: a Bastia Umbra ci sta infatti il suocero di Nino Vicari, «Don» Mariano Ippolito. E' l'indisusso capo mafia di Mislimeri, e il deve restare per sempre anche lui al confino antimafia. Le belle famiglie democristiane!

g. f. p.

Temporale a Chamonix: un morto sulla funivia

AOSTA, 27. Nel corso di un furioso temporale abbattutosi nella valle di Chamonix una cabina della funivia che sale al Plan des Aiguilles è caduta e l'unica persona che vi si trovava è morta. La cabina che invece stava scendendo una valle con una settantina di turisti, per fortuna ha retto e si è così evitata una vera e propria catastrofe. L'incidente si è verificato verso le 19.30. Squadre di gendarmi si sono recate sul posto e dopo alcune ore sono riuscite a calare sulla montagna una funivia di riserva in posizione. A piedi hanno raggiunto Chamonix. Non vi sono stati feriti.

Non può essere stato che un maniaco l'assassino alla Cattolica

30 coltellate alla giovane professoressa

Il tremendo particolare confermato dall'autopsia — La fine è stata rapida, senza scampo. La vittima non ha subito violenza carnale - Interrogati tre giovani, due dei quali rilasciati

MILANO, 27. Questa sera, a partire dalle 20, negli uffici della mobile in relazione alle indagini sul delitto alla Cattolica (che, dopo la necropsia, la polizia ha catalogato come sicuramente omicidio) si sta allargando sempre più e non si capisce ancora fino a che punto investa le manovre carriere del vecchio magistrato e fino a che punto, invece, finisca per far sparire ben altro.

periti hanno fatto risalire, come si prevedeva, allo stesso pomeriggio di sabato probabilmente pochi minuti prima delle 13, ora della chiusura della Cattolica, è stata rapida. Ciascuna delle numerose ferite — letali — poteva essere stata inflitta in un tempo brevissimo, una volta che il corpo fosse stato abbandonato senza soccorso.

L'omicida — e anche questo è già stato rilevato dagli inquirenti — ha agito senza dubbio con estremo furore, in preda, cioè, a quel particolare stato di alterazione psichica che va sotto il nome di «raptus»: il furore di un uomo che, già avviato per le sue deviazioni a uno stato anomalo, ha perso ogni inibizione e, evidentemente, sorpresa sotto la spinta di una violenta emozione a sfondo sessuale. La vittima, comunque, non ha subito violenza carnale, anche questa cosa già intuiva ieri, in quanto l'assassino, una volta «scaricata» la sua furia, si è subito ritirato, pensando solo a mettersi in salvo, come solitamente avviene in tali casi.

Un altro elemento di qualche utilità, piuttosto vago, tuttavia se non potrà essere accompagnato da altri dati concreti e che i periti hanno potuto accertare, anche se con una certa approssimazione, è il tipo di coltello usato: un'arma probabilmente del tipo a serramanico, con la lama larga press'a poco due centimetri (forse un po' meno) e di lunghezza fra i 12 e i 15-16 centimetri, molto tagliente. I periti escludono che possa essersi trattato di un tagliacarte o stiletto sottile.

Come si vede, ai fini delle indagini, l'esame non ha fornito se non la conferma di quanto era prevedibile: del delitto compiuto con quasi assoluta certezza da un maniaco sessuale, nel quale un qualsiasi minimo fatto ha scatenato il furore sanguinario che ha sostituito, nel folle, l'appagamento.

Ne sono state rilevate, profonde e numerose, la gran parte, cioè, interessanti tutto il dorso, sia nel petto che nella schiena; alcuni hanno addirittura la vittima al collo, altre sono penetrate nell'addome in profondità ledendo organi vitali. La morte, che i

periti hanno fatto risalire, come si prevedeva, allo stesso pomeriggio di sabato probabilmente pochi minuti prima delle 13, ora della chiusura della Cattolica, è stata rapida. Ciascuna delle numerose ferite — letali — poteva essere stata inflitta in un tempo brevissimo, una volta che il corpo fosse stato abbandonato senza soccorso.

L'omicida — e anche questo è già stato rilevato dagli inquirenti — ha agito senza dubbio con estremo furore, in preda, cioè, a quel particolare stato di alterazione psichica che va sotto il nome di «raptus»: il furore di un uomo che, già avviato per le sue deviazioni a uno stato anomalo, ha perso ogni inibizione e, evidentemente, sorpresa sotto la spinta di una violenta emozione a sfondo sessuale. La vittima, comunque, non ha subito violenza carnale, anche questa cosa già intuiva ieri, in quanto l'assassino, una volta «scaricata» la sua furia, si è subito ritirato, pensando solo a mettersi in salvo, come solitamente avviene in tali casi.

Un altro elemento di qualche utilità, piuttosto vago, tuttavia se non potrà essere accompagnato da altri dati concreti e che i periti hanno potuto accertare, anche se con una certa approssimazione, è il tipo di coltello usato: un'arma probabilmente del tipo a serramanico, con la lama larga press'a poco due centimetri (forse un po' meno) e di lunghezza fra i 12 e i 15-16 centimetri, molto tagliente. I periti escludono che possa essersi trattato di un tagliacarte o stiletto sottile.

Come si vede, ai fini delle indagini, l'esame non ha fornito se non la conferma di quanto era prevedibile: del delitto compiuto con quasi assoluta certezza da un maniaco sessuale, nel quale un qualsiasi minimo fatto ha scatenato il furore sanguinario che ha sostituito, nel folle, l'appagamento.

A vela da sola varca l'Atlantico



NEWPORT — Nicoletta Milnes-Walker, di 28 anni, è giunta nel porto di Newport (Rhode Island) dopo aver compiuto in 44 giorni la traversata solitaria nell'Atlantico a bordo della sua imbarcazione a vela, la «sloop» «Aziz», di nove metri. Nicoletta Milnes-Walker è la prima donna che attraversa da sola l'Atlantico con un'imbarcazione a vela senza fare scali. E' partita dal porto di Dale, nel Galles, il 12 giugno scorso. Il mare è stato calmo per tutta la traversata. Nella foto: la navigatrice solitaria

Un caso sospetto anche in Francia

L'OMS seguita a consigliare il vaccino contro il colera

GINEVRA, 27. «Ai turisti che vanno in Spagna si raccomanda sempre di vaccinarsi contro il colera»: questo è il senso di quanto detto oggi da un portavoce dell'OMS (Organizzazione mondiale della Sanità). Anche se il focolaio dell'epidemia di Saragozza sembra

estinto — così prosegue il comunicato dell'OMS — il colera può sempre tornare a manifestarsi e la vaccinazione garantisce un margine di sicurezza che è meglio non abolire.

Questa presa di posizione viene a smentire alcune interpretazioni troppo ottimistiche date ieri da qualche parte sulle direttive dell'OMS, mentre dalla Francia giunge la notizia che una signora olandese, reduce dal viaggio di vacanza nella Spagna, è stata ricoverata all'ospedale di Tolosa: è sotto osservazione perché i sintomi fanno pensare appunto ad un caso di colera.

La sentenza per il sequestro di Boschetti

104 anni di reclusione a quattro rapitori sardi

Un altro imputato è stato assolto - Miseria e disperazione alla radice dei fatti - Umanità e comprensione persino da parte dell'ingegnere rapito

Dalla nostra redazione

Ad oltre un mese dalla prima udienza, il processo per il sequestro dell'ingegnere Renzo Boschetti si è concluso oggi con quattro dure condanne ed una assoluzione per insufficienza di prove. Complessivamente la Corte d'assise, dopo quattro ore di dibattimento, ha inflitto ai quattro principali imputati 104 anni, due mesi e venti giorni di reclusione. I condannati sono: Gianrico Piras, pastore di Nuoro, e Gianrico Carta (latitante), pastore di Orgosolo a 30 anni; Antonio

Dalla nostra redazione

Stocchino, pastore di Arzana, a 28 anni e dieci mesi; Paolo Stocchino, pastore di Arzana, a 15 anni e quattro mesi. Tutti questi dovranno versare alla loro vittima 4 milioni come risarcimento dei danni morali e materiali subiti. Infine le condanne: 3.200.000 lire a Gianrico Piras; 2.500.000 a Gianrico Carta; 2 milioni 300.000 lire ad Antonio Doa; 1.000.000 a Paolo Stocchino.

Più fortunato è stato l'agricoltore Giuseppe Fara, chiamato in causa dal compaesano Antonio Doa come autore di falsi testimoniamenti. Disse alla corte che il pastore orgosolese non poteva aver partecipato al sequestro di Boschetti in quanto a quell'epoca era ammalato. In un secondo tempo il medico è stato liberato in seguito a ritrattazione: «quando il Boschetti fu rilasciato», disse, «non mi ero ancora ripreso dal sequestro di Boschetti». Durante il dibattimento, non sono mancati colpi di scena. Il medico, condotto in carcere, ha detto di aver partecipato al sequestro di Boschetti in quanto a quell'epoca era ammalato. In un secondo tempo il medico è stato liberato in seguito a ritrattazione: «quando il Boschetti fu rilasciato», disse, «non mi ero ancora ripreso dal sequestro di Boschetti».

Sisma in Ecuador provoca vittime e disastri

La terra trema anche nel Perù, in Colombia e nel Venezuela

Traforo del Frejus e porti esaminati dal CIPE

Una autostrada collegherà le valli del Rodano e del Po

Violente scosse di terremoto hanno colpito la notte scorsa alle 4,5 (ora italiana) una vasta zona dell'America del Sud, secondo una direttrice che salta lungo la cordigliera delle Ande. I paesi nei quali è stato maggiormente avvertito il sisma sono il Perù, l'Ecuador, la Colombia ed il Venezuela, mentre l'epicentro delle scosse si troverebbe sulla verticale che passa attraverso il confine tra Perù ed Ecuador, a 197 chilometri sotto la crosta terrestre.

La riunione di ieri del Comitato dei ministri per la programmazione economica è stata dedicata all'esame del progetto di bilancio dello Stato, ma non si hanno elementi circa le conclusioni. Il bilancio sarà presentato al Parlamento entro il 31 luglio. Rinviate anche le decisioni sui due spinosi problemi: gli accordi dell'Aeritalia con la Boeing per la collaborazione nella costruzione di un nuovo tipo d'aereo, e quelli dell'AGIP Nuclear con altri enti europei per la costruzione di centrali nucleari. Per l'esame di queste due questioni è annunciata una nuova riunione del CIPE prima delle ferie estive. Rinviate ad ottobre anche per l'esame di un rapporto sui prezzi dei medicinali, del quale è stato incaricato il ministero dell'Industria.

Secondo le notizie giunte finora i maggiori danni si sono avuti in Ecuador, nella maggiore città del paese, Guayaquil. Qui sono crollati numerosi edifici sotto le cui macerie è morta una persona mentre almeno altre tre sono rimaste ferite. Le linee telefoniche ed elettriche sono rimaste interrotte per qualche tempo. Altri crolli sono stati segnalati in altre località dell'Ecuador ma senza vittime.

E' stata invece discussa la richiesta di formare una società internazionale (con la Francia) per il traforo del Frejus in modo da collegare in via autostrada la valle del Rodano e quella padana. Il ministro della Marina mercantile ha chiesto che la decisione sia presa contestualmente a quella di potenziare i porti italiani poiché la realizzazione del traforo potrebbe svuotare una parte del traffico italiano verso porti francesi o tedeschi, verso il Nord. La richiesta è stata accolta. Il progetto del Frejus, tuttavia, ha anche altre implicazioni: è collegato ad esigenze della FIAT, che progetta scambi fra proprie fabbriche indonesiane e giapponesi in Francia o Italia, e ripropone questioni di precedenza. E' per lo meno strano che il CIPE, che manda avanti questo progetto, non abbia invece trovato il tempo per sollecitare il nuovo piano pluriennale delle Ferrovie.

Piuttosto, questi banditi colti nel sacco sono apparsi dilettanti e poco esperti. I loro uomini del mondo pastorale, anzi poveri quanto disperati, che miravano soltanto al gruzzolo per pagare i debiti e tornare, subito dopo, alla «vita normale». Paolo Stocchino, 25 anni, servo pastore fin dalla tenera infanzia, era incenerito ed aveva addirittura interruzione di arruolarsi nella polizia per iniziare «una esistenza più tranquilla e meno difficile». Antonio Doa, padre di famiglia di 45 anni, con debiti e frane a non finire, cercava di risolvere nello stesso modo di sperato di chi tenta la fortuna al totocalcio, la sua drammatica situazione di braccante occasionale.

Giuseppe Pedda